

## LIMITI E MODALITA' DI INTERVENTO

I Reparti di Forze Speciali si differenziano dalle forze convenzionali in quanto appositamente designati, organizzati, addestrati ed equipaggiati per la condotta di attività definite 'speciali' poiché tattiche nella loro essenza operativa ma di rilevanza strategica nei correlati effetti. Tali azioni, che si distinguono anche per l'utilizzo di tecniche e modalità di impiego non convenzionali, peculiari ed esclusive, possono essere condotte indipendentemente o inserite all'interno di un'operazione militare tradizionale di livello strategico-operativo. Le attività condotte dalle forze speciali non consentono la costante presenza di personale sanitario a ridosso della zona di operazione e possono svolgersi anche in situazioni di grave e conclamato pericolo. Tale scenario è accentuato nel caso di operazioni speciali condotte in contesti non permissivi e lontano da dispositivi o predisposizioni logistico-sanitarie.

Un soccorritore militare per le forze speciali è un operatore delle forze speciali della Difesa abilitato ad assicurare assistenza e supporto sanitario di base ed avanzato al ferito a seguito di attività precipue delle forze speciali, ove l'indisponibilità di un trattamento sanitario e della possibilità di un'evacuazione sanitaria a breve termine, potrebbero compromettere la vita del traumatizzato nonché l'esito della missione. La qualifica di soccorritore militare per le forze speciali è subordinata all'essere in servizio presso il comparto operazioni speciali nazionale, con idoneità all'impiego in operazioni speciali e all'aver ottemperato agli obblighi di mantenimento delle capacità tecnico-pratiche di tipo sanitario come da allegato A.

Il soccorritore militare per le forze speciali opera nell'ambito dell'intero spettro delle operazioni speciali provvedendo a:

- (1) fornire assistenza avanzata al traumatizzato in ambiente tattico seguendo le linee guida standard riconosciute in ambito NATO del Tactical Combat Casualty Care (TCCC)
- (2) eseguire le manovre di rianimazione cardiopolmonare di base (BLS – basic life support) incluso l'uso di defibrillatori semi-automatici (DAE)
- (3) effettuare procedure invasive e procedure chirurgiche minori in assenza di personale sanitario qualificato
- (4) rilevare ed effettuare un primo trattamento di lesioni potenzialmente pericolose non da combattimento in assenza di personale sanitario o in attesa di consulto anche tramite telemedicina.

L'ambito di azione è ulteriormente definito dall'elenco delle attività di seguito riportate:

- A. Comprendere la terminologia medica comune anche in lingua inglese
- B. Valutazione e monitoraggio del ferito
- C. Riconoscere e gestire le emergenze e le lesioni traumatiche
- D. Eseguire le manovre di rianimazione cardiopolmonare di base (BLS), incluso l'uso di defibrillatore semi-automatico (DAE)
- E. Stabilizzazione del ferito anche mediante la somministrazione dei seguenti fluidi:
  - (1) Cristalloidi
  - (2) Colloidi

(3) soluzioni ipertoniche

(4) Plasma liofilizzato

F. Somministrazione di acido tranexamico nelle emergenze emorragiche;

G. Gestione delle vie aeree attraverso i seguenti presidi sanitari:

(1) pallone AMBU con reservoir

(2) cannula nasofaringea

(3) maschera laringea (dispositivo sovraglottideo)

(4) cricotiroidotomia

H. Respirazione:

(1) Somministrare ossigeno

(2) Ventilare un paziente con un pallone autoespansibile da rianimazione

I. Riconoscere e trattare lo pneumotorace aperto e iperteso

I soccorritori militari delle forze speciali sono addestrati all'assistenza prolungata sul campo e al trattamento e sostegno iniziale del ferito per evitare operazioni di evacuazione non sicure prima del trasferimento a un livello di assistenza appropriato.

Il soccorritore militare per le forze speciali può operare anche coadiuvando il personale medico e infermieristico.